

Giancarlo Cavinato Marta Fontana
Leonardo Leonetti Patrizia Scotto Lachianca

Quale mondo quali futuri

Appunti, giochi e attività
di simulazione e progettazione



Asterios Editore
Trieste 2023

Indice

11	<i>Premessa</i>
21	Capitolo primo. Quali futuri ci attendono
21	La responsabilità della scuola
23	Non futuro ma futuri
24	Futuri probabili, possibili, preferibili
25	Le visioni del futuro
26	Idee di futuro nei ragazzi
27	Utopie, distopie, visioni, mondi fantastici
32	Educare alla negoziazione costruttiva e alla cooperazione
34	Percorsi attività giochi
45	Capitolo secondo. Prepararsi al futuro: attività, giochi, simulazioni
45	Dalla sfera personale al mondo
47	Giochi di contatto, conoscenza e socializzazione
50	Giochi percettivi
53	Informarsi e informare
56	La comunicazione verbale e non verbale come relazione tra il sè e l'altro
65	Capitolo terzo. Conoscere la realtà per cambiarla
65	A livello locale: la ricerca d'ambiente
68	Costruire l'idea di mondo
73	Da dove vengono...
74	La distribuzione delle risorse
91	Capitolo quarto. Preparare il futuro: scegliere, decidere, partecipare
91	Il potere come struttura sociale
94	Giacomo di cristallo e il dittatore
95	Conflitto, negoziazione, cooperazione
102	Il passato crea il futuro
105	Gli stereotipi: se li conosci li superi
121	Capitolo quinto. Costruire futuri alternativi
121	Immagini di futuro. Dove ci troviamo ora
128	La linea del tempo
133	Futuri probabili o possibili
138	Futuri preferibili
143	Rischi ambientali
146	I diritti delle generazioni future
147	Conoscere il mondo del volontariato

155	<i>Capitolo sesto Immaginare il futuro</i>
155	Le molteplici dimensioni del viaggiare
161	Valutare progetti
163	Progettare non è sognare
167	A caccia di notizie positive
172	<i>Appendice</i>
175	<i>Bibliografia</i>
180	<i>Autrici e autori</i>

Premessa

Quale pianeta lasceremo ai nostri figli?

Hans Jonas

Questa proposta

Secondo Hannah Arendt «gli educatori rappresentano di fronte al giovane un mondo del quale devono dichiararsi responsabili anche se non l'hanno fatto loro e anche se lo desiderano diverso. [...] L'insegnante si qualifica per conoscere il mondo e per essere in grado di istruire gli altri in proposito, mentre è autorevole in quanto di quel mondo si assume la responsabilità».¹ Questo lavoro propone di esplorare diverse possibili modalità di costruire l'idea di mondo e l'apertura verso il futuro, prendendo in considerazione situazioni vicine e situazioni lontane, necessità di superamento dei conflitti ed educazione alla cooperazione.

La proposta – sotto forma di attività e giochi di simulazione e animazione – non riguarda solo la sensibilizzazione ai grandi problemi mondiali, che richiede l'acquisizione di saperi per il futuro,² ma altresì la formazione di atteggiamenti positivi con cui affrontare i problemi della vita quotidiana, i rapporti con le persone vicine, i rapporti economici, l'impegno sociale, le possibili reazioni a fronte delle disuguaglianze.

Franco Fornari,³ psicoanalista, all'indomani della caduta del muro di Berlino, aveva indicato nell'assenza di conflitto fra sistemi il rischio dell'insorgere di una miriade di conflitti intra-sistemici, con uno spostamento delle dinamiche aggressive dall'esterno all'interno dei confini, sia in situazioni macro (Stati, continenti, sistemi ideologici, politici, economici e religiosi) che micro-sociali (famiglie, gruppi, istituzioni). Fra gli esiti vi è un attenuarsi progressivo della coesione sociale, l'affermarsi di uno spirito di competizione e un più accentuato individualismo.

È quanto si osserva da oltre trent'anni relativamente ai contrasti fra le grandi famiglie religiose e culturali, alle contrapposizioni fra economia di mercato e sistema del welfare, alle complesse dinamiche fra neoliberalismo e giustizia distributiva, alle reazioni a fronte delle dinamiche migratorie in termini di timori (indotti) di *invasione* e *sostituzione*.

Un'enorme parte della popolazione mondiale non è in grado di agire liberamente perché vittima della povertà, della sete, di epidemie, di guerre e fondamentalismi, di alluvioni o desertificazioni e delle trasformazioni climatiche. Il fenomeno riguarda tutte le categorie e i gruppi sociali. Anziché tradursi in solidarietà, produce spesso un senso d'insicurezza e di chiusura ai problemi degli altri (*prima noi*).

Conoscere e riconoscere a livello locale alcuni effetti di questi meccanismi, poterli ricondurre alle cause connettendo aspetti micro e macro, eventi e fenomeni e non scambiando tra loro cause ed effetti, può fornire strumenti per non esserne spettatori passivi ma osservatori critici e per un esercizio della cittadinanza come apertura, possibilità di controllo e scelta d'intervento attivo.

La scuola può fare molto sotto questo profilo: aiutare a cogliere l'interdipendenza fra fenomeni, scelte e conseguenze, sviluppare conoscenza della complessità della realtà e del mondo, indurre abitudini di responsabilità sociale e di cura del bene comune, costruire consapevolezza della necessità di lasciare alle future generazioni un mondo migliore. L'affermazione di Greta Thunberg, e di tutti coloro che con lei hanno manifestato, è che conoscere vale solo se induce a cambiare, a non rimanere ancorati a una percezione spazio-temporale di breve durata e corta prospettiva. Per i Paesi del Nord del mondo si tratta di avere presenti non solo il Nord ma i tanti Sud del mondo per poter valutare adeguatamente condizioni e conseguenze delle azioni in un mondo sempre più connesso e ricco di promesse ma anche di squilibri e contraddizioni.

Un presente che ci interroga

La condizione di un mondo da un lato iperconnesso e globalizzato, dall'altro sempre più sottomesso a particolarismi e arroccato nella difesa di identità chiuse in se stesse, preda dei grandi gruppi di pressione finanziaria ed economica e sottoposto a forme di sfruttamento illimitato di risorse, sembra giunta a un punto di non ritorno.

Un problema condiziona tutti gli altri, quello della sostenibilità e dell'insostenibilità. I nuovi cittadini devono percepire la necessità di pensare a come si possa transitare da stili di vita ampiamente insostenibili, anche se soddisfacenti per qualcuno sul piano individuale, a una società più sostenibile per tutte e tutti.

Sull'onda del neoliberalismo⁴ molti tendono a credere che non ci sono limiti alla crescita, che solo una continua crescita economica potrà soddisfare le esigenze di tutta la popolazione terrestre, mentre movimenti

deve essere riconosciuto¹² insieme con il bisogno di una gestione responsabile dei beni comuni, dell'aria, dell'acqua, del suolo e della vita delle piante.

Partecipazione alle decisioni. Per vivere secondo tali valori e criteri occorre assumere la propria responsabilità nelle decisioni a fronte di un'adeguata informazione. La partecipazione autentica a tutti gli aspetti della vita e delle sfere di azione di una comunità offre opportunità di crescita personale e di arricchimento culturale. Permette di avere il controllo della propria vita ed essere liberi di scegliere.

L'Agenda 2030

Uno scenario coerente con quanto delineato fin qui è rappresentato dall'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*¹³ che impegna tutti i Paesi a raggiungere entro il 2030 degli obiettivi comuni di sviluppo su questioni quali la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico. Obiettivi comuni che «riguardano non solo tutti i Paesi ma anche tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità.»¹⁴ L'obiettivo che impegna in modo particolare la scuola italiana, soprattutto alla luce delle nuove emergenze, è l'*Obiettivo 4*: «fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti» per formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse nazionale, europea, mondiale, valorizzando le identità e le radici culturali di ogni studente. All'orizzonte si pone la realizzazione di un nuovo umanesimo¹⁵ fondato sulla stretta relazione tra microcosmo personale e macrocosmo dell'umanità e del pianeta: gli accadimenti del mondo, di grande o piccola dimensione spaziale o temporale, influenzano la vita di ciascuna persona e ogni persona ha una responsabilità oltre che verso se stessa anche nei confronti dell'intera umanità. Questo assunto impegna in maniera profonda la scuola a mettere in campo strategie didattiche e pratiche di insegnamento-apprendimento per favorire l'acquisizione di strumenti e capacità di lettura del sé e della realtà atti a ricomporre i grandi oggetti della conoscenza come universo, pianeta, natura, vita, umanità, corpo, mente, storia, in una prospettiva complessa. Si potrà diffondere in tal modo la consapevolezza che i grandi problemi della vita di oggi, come il degrado ambientale, il caos climatico, le crisi energetiche, la distribuzione ineguale delle risorse, la salute e le malattie, l'incontro e il confronto dei popoli e delle religioni, possono essere affrontati attraverso una stretta collaborazione

tra le nazioni e la piena consapevolezza della complessità e delle conseguenti incertezze riguardo al futuro che si sta delineando davanti ai nostri occhi. Tutto ciò richiede anche l'impegno a favorire negli alunni lo sviluppo delle competenze sociali e civiche e delle altre competenze definite a livello europeo.¹⁶

Il mondo e i futuri nelle Indicazioni¹⁷ della scuola italiana

Prendiamo in esame alcuni aspetti delle *Indicazioni* in relazione al curriculum della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e secondaria di primo grado. All'interno del campo di esperienza *il sé e l'altro* della scuola dell'infanzia, le *Indicazioni* affrontano la crescita del bambino in funzione della promozione di una cittadinanza attiva e responsabile. L'obiettivo è la ricostruzione dell'ambiente di vita dei bambini, della loro esperienza e storia personale, da indirizzare verso la consapevolezza di una storia *plurale* e di regole di convivenza necessarie a costruire un futuro da vivere insieme attraverso un equilibrato rapporto tra valori comuni e diversità da riconoscere e rispettare.

Le *Indicazioni* nel capitolo sulla scuola primaria focalizzano l'attenzione sulla necessità di strumenti culturali e di abilità e competenze di base cui concorrono tutte le discipline. Fondamentale è operare per lo «sviluppo dell'alfabetizzazione plurilingue e interculturale per la promozione dei diritti del soggetto al pieno sviluppo della propria identità nel contatto con l'alterità linguistica e culturale.»¹⁸ L'apprendimento della storia accompagna gli alunni e le alunne nella scoperta di come l'umanità, nel corso dei secoli, ha affrontato e risolto i problemi di convivenza, organizzazione sociale, approvvigionamento delle risorse e sviluppo tecnologico ed economico, attraverso l'analisi delle strutture politiche, economiche, sociali, culturali e tecnologiche. L'insegnamento della storia permette di «cogliere le permanenze e le differenze nel tempo e nello spazio, di apprezzarne le evoluzioni, di comprendere meglio il presente e pianificare le scelte future.»¹⁹ Così come la geografia, mettendo in relazione temi di carattere economico, giuridico, antropologico, scientifico e ambientale, permette di cogliere le interazioni dell'uomo con il proprio ambiente di vita, le scelte delle comunità determinate dalla natura del territorio, le cause che spingono interi popoli a emigrare e i flussi delle materie prime e delle risorse, conseguenza degli scambi commerciali o dei processi di conquista e/o colonizzazione di territori. Lo studio del paesaggio e l'osservazione dei fenomeni naturali o prodotti dall'azione indiscriminata dell'uomo sull'ambiente dovrebbero spingere verso la consapevolezza di ciò che

Capitolo primo

Quali futuri ci attendono?

La responsabilità della scuola

La scuola ha il compito di aiutare a pensare in modo critico e creativo il futuro, di far comprendere le relazioni temporali tra passato, presente e futuro così come le interrelazioni fra aspetti locali, nazionali e globali. Per «contribuire a formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse nazionale, europea, mondiale attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente.»¹

Essere consapevoli delle tendenze e degli eventi che possono influenzare il futuro ed esplorare le possibili conseguenze delle proprie azioni sugli altri nel futuro consente di assumere decisioni più ponderate nel presente.

Consente altresì di esplicitare e chiarire i valori che indirizzano le scelte. È importante che i ragazzi siano messi in grado di formulare dei giudizi di valore prima di compiere scelte fra diverse alternative.

Sviluppare la visione di un futuro più giusto e sostenibile è una delle condizioni per uno sviluppo democratico della società fondato su una cittadinanza attiva e responsabile.

È perciò necessario introdurre nei curricoli scolastici la *dimensione del futuro* e sviluppare negli studenti una *prospettiva del futuro* a partire da alcune condizioni.

– La motivazione

Le aspettative degli alunni circa il futuro possono influire sui loro atteggiamenti e le loro scelte nel presente. Porsi delle domande riguardo al futuro sia personale che di carattere più generale permette anche di mettere alla prova e ulteriormente sviluppare il proprio potenziale ideativo e creativo.

– Anticipare i cambiamenti

L'abilità a prevedere e ad anticipare e la flessibilità mentale sono competenze necessarie in tempi di cambiamenti rapidi. Esse consentono di

affrontare in modo efficace spiazamenti, imprevisti, incertezze e timori, e di essere propositivi piuttosto che passivi nei confronti delle trasformazioni in atto.

– *Pensiero critico*

Nel valutare le informazioni, considerare le tendenze e prevedere le alternative, gli alunni hanno modo di esercitare il pensiero critico e riflessivo assumendo un'ottica non deterministica ma probabilistica. La realtà non può essere presentata come il risultato di un insieme di processi che si sviluppano automaticamente e indipendentemente da noi. Si tratta di mettere in grado di percepire la discrepanza tra il mondo come è ora e come si vorrebbe che fosse e ipotizzare quali possono essere gli aspetti su cui intervenire.

È importante quindi far lavorare gli alunni sull'informazione, sugli scopi dei messaggi, sui criteri di scelta e composizione delle notizie, sulla differenza fra limitarsi ad acquisire informazioni e partire da esse per agire sulla realtà.

– *Collocazione in un sistema di valori*

Se gli alunni sono invitati a rappresentare il futuro, è poi possibile cogliere come ogni sua immagine sottenda delle ipotesi e dei valori circa la società e le condizioni di vita auspicabili.

– *Assunzione di decisioni*

Divenire consapevoli delle tendenze e degli eventi che probabilmente influenzeranno il proprio e l'altrui futuro e investigare le possibili conseguenze di una o più azioni nel futuro conducono ad assumere decisioni più meditate anche nel presente.

– *Immaginazione creativa*

Una facoltà importante che può essere utilizzata per essere in grado di prefigurare futuri probabili, possibili, auspicabili, alternativi, quindi su uno spaccato ampio, multidimensionale, dell'immagine del futuro, è l'immaginazione, che consente di cambiare punti di vista ed educa al pensiero divergente.

– *Capacità previsionale*

In una società democratica è importante che i ragazzi si allenino a prevedere conseguenze ed effetti delle scelte messe in atto e le sappiano collocare nella prospettiva di futuri più giusti e sostenibili guardando al di là del futuro immediato.

– *Cittadinanza responsabile*

Per una partecipazione attiva e consapevole alla vita democratica è importante sviluppare abilità quali la capacità di argomentare, di difendere una posizione, di formulare proposte e di scegliere. È importante

sviluppare la consapevolezza che le prossime generazioni potranno beneficiare o subire le conseguenze, anche negative, di decisioni assunte nell'oggi.

– *Gestione partecipata*

Comprendere le conseguenze a breve, medio e lungo termine delle attuali tendenze nel proprio contesto e in quello mondiale, così come prefigurare le azioni necessarie a un cambiamento, *mettendone in atto* alcune, può far maturare la convinzione che tutti siamo chiamati a gestire e a prenderci cura, ognuno per la propria parte, di aspetti della vita pubblica e del bene comune ora e in futuro.

Non futuro ma futuri

L'oggi che abitiamo, che abbiamo ereditato, è il futuro di ieri.

Il futuro è una componente essenziale della vita umana, anche se non sempre agiamo come se ne fossimo consapevoli. Ogni qualvolta facciamo dei progetti, abbiamo dei desideri o delle intenzioni, decidiamo una linea d'azione o prevediamo gli esiti delle nostre o altrui scelte, ci occupiamo di futuro.

In verità si può sostenere che tutte le azioni umane dipendono in qualche modo da un'idea di futuro, o dal fatto che ci sarà un domani. Senza un qualche concetto di futuro, di continuità, la vita non avrebbe alcun significato. Passato, presente e futuro sono intrecciati in modo inestricabile.

Le nostre azioni attuali o il nostro non scegliere di intervenire agendo nel presente influenzano il futuro in modo diretto o indiretto. Il futuro è anche condizionato dalle decisioni già prese da noi o da altri nel passato, specialmente dai gruppi che detengono il potere economico e finanziario e che influenzano le scelte relative allo sviluppo.

Se lasciamo che altri plasmino il loro e il nostro futuro e quello della società, abiteremo la visione del futuro di altri. Bisogna invece poterlo pensare in modo critico e creativo.

Ma il futuro non è univoco, unilineare e unidirezionale. Quello che noi desidereremmo, vale a dire quello che preferiremmo, non coincide sempre con quello che ci aspettiamo, o con quello che è probabile. Lavorare su alternative possibili e progettare soluzioni aiuta a comprendere che non c'è un solo futuro possibile, ma una serie. Quindi a capire che occorre sempre fare delle scelte fra più alternative possibili.

Persone diverse e gruppi sociali diversi hanno visioni e aspettative completamente diverse (visioni maschili e femminili, adulte e infantili, di classi e ceti diversi, di diversi continenti...).

dell'io come esito di un aggiustamento conseguente all'incontro con l'altro su un territorio condiviso, pervenendo a un *noi*. Si evita così di rimanere, nel corso della crescita, ancorati all'immediatezza e a reazioni impulsive. In questo modo è possibile proiettarsi in una visione di possibili futuri personali, locali, globali e aprirsi a scelte consapevoli, decentrare il proprio punto di vista differenziandolo da quello altrui, imparando ad assumere un ruolo complementare all'altro/a; oltre a migliorare le capacità di empatia e comprensione dei segnali comunicativi ed emotivi altrui, così da modificare il proprio e l'altrui atteggiamento.

Percorsi, attività giochi

I giochi come parte dei percorsi di ricerca e di conoscenza

Pensiamo che l'educazione alle relazioni e all'assunzione della dimensione collettiva sia indispensabile per educare a pensare-costruire il futuro, così come la sensibilizzazione verso i grandi problemi che affliggono il Pianeta. Su questi problemi, riteniamo che la scuola debba svolgere un'opportuna opera d'informazione, attivando percorsi che promuovano conoscenza e consapevolezza. La conoscenza è, infatti, la base necessaria per promuovere comportamenti che portino alla costruzione di un futuro sostenibile in cui sia possibile una vita dignitosa per tutti gli esseri umani nel rispetto e nella giusta distribuzione delle risorse del Pianeta. Pensiamo anche che, all'interno dei percorsi di ricerca e di conoscenza che la scuola promuove, i *giochi* possono essere utili risorse, sia per quanto riguarda l'educazione alla cooperazione sia per quanto riguarda il problema strettamente legato a questo della sensibilizzazione verso i temi riguardanti il futuro del Pianeta.

Dice Philippe Meirieu, del Movimento Freinet francese, pedagogista attento alla dimensione formativa e di educazione alle relazioni del percorso scolastico: «Oltre all'aiuto reciproco, in tutti gli ordini di scuola è essenziale mettere in atto forme di cooperazione in cui gli allievi possano scoprire che un collettivo, un gruppo non è la semplice somma degli individui che lo compongono e che l'interesse generale non è la semplice somma degli interessi individuali. Per far questo oggi ci sono giochi cooperativi il cui uso dovrebbe essere generalizzato [...]. Analogamente, la pratica della discussione è uno strumento essenziale di scoperta dei vantaggi della dimensione collettiva che può essere adattato a tutti i livelli di età e scolarizzazione.»²⁵

I giochi cooperativi e di simulazione fanno parte oggi dei percorsi di formazione di operatori ed esperti a tutti i livelli, e sono finalizzati ad aiutare a riconoscere e ad affinare abilità e competenze personali e sociali

e a sensibilizzare in merito a situazioni e a problemi su cui si desidera richiamare l'attenzione.

Ovviamente i giochi che proponiamo contribuiscono a sensibilizzare sui problemi se non sono attività sporadiche, slegate dai percorsi che la classe sta seguendo. Costituiscono utili stimoli alla riflessione e all'approfondimento solo se inseriti in attività di conoscenza e di ricerca che le classi stanno seguendo.

I giochi come stimoli a riflettere

È sempre necessario, al termine di un'attività ludica, soffermarsi a ripensare a cosa è successo dentro ciascuno, a ciò che si è provato, alle situazioni che sono state *messe in gioco*. Senza riflessione non c'è cambiamento né maturazione, non c'è rielaborazione personale, né acquisizione di consapevolezza.

I giochi permettono di far *sostare* sui problemi, permettono a ciascuno/a di mettere alla prova le proprie capacità relazionali e di allenare le capacità critiche, di acquisire abitudini a osservare, capacità di immaginare situazioni, disponibilità a mettersi in gioco in contesti di relazione e a interpretare ruoli diversi. Consentono di elaborare riflessioni e di avvicinarsi ai problemi accogliendo ed elaborando anche le proprie risposte emotive.

È indispensabile però, perché gli alunni/e ne abbiano consapevolezza, che alla fine di un gioco siano invitati a scambiarsi osservazioni e riflessioni: sia sul loro vissuto nel corso del gioco, e sulla consapevolezza di sé che il gioco ha permesso di acquisire, sia sulla situazione su cui la proposta ludica ha fatto convergere l'attenzione, sui problemi che il contenuto del gioco ha permesso di toccare (l'informazione, la distribuzione delle risorse, i conflitti...).

Senza un tempo adeguato per la riflessione, il momento ludico rimane fine a se stesso, non contribuisce alla presa di coscienza dei problemi e all'elaborazione dell'esperienza fatta.

Crediamo che riflettere insieme sia indispensabile come stimolo a conoscere, a porsi domande, a riconoscere i problemi che la costruzione di un futuro sostenibile non potrà non affrontare.

Ovviamente un gioco, pur seguito dalla riflessione, non conclude il percorso di conoscenza su un tema. Se, come dovrebbe essere, è inserito in un cammino di ricerca della classe, temi e nodi problematici affrontati in forma ludica dovranno poi essere ripresi nel tempo.

Scheda 1

Giochi, attività e simulazioni per acquisire visioni più ampie e capacità di ipotizzare situazioni più eque.

In particolare:

Individuare bisogni essenziali	Pratiche collettive o di gruppo che permettano di: <ul style="list-style-type: none"> ✓ sperimentare situazioni di organizzazione sociale; ✓ riflettere sulla provenienza, da zone del mondo che con le nostre scelte contribuiamo a mantenere in condizioni di subalternità, dei cibi che consumiamo e degli oggetti e strumenti di cui ci serviamo; ✓ scoprire l'interdipendenza fra soggetti, eventi e situazioni; ✓ analizzare ingiustizie, discriminazioni e prevaricazioni nella distribuzione di risorse. (capitolo 3).
Non violenza	I giochi possono essere utili risorse per: <ul style="list-style-type: none"> ✓ l'educazione alla cooperazione, allo star bene insieme e per acquisire abitudini all'impegno collettivo per la soluzione di problemi comuni; ✓ comprendere che insieme si affrontano i conflitti, si assumono atteggiamenti di solidarietà verso l'altro, si progetta con l'obiettivo di realizzare un bene comune, per provare a immaginare un futuro migliore.
Giustizia sociale	Giochi e simulazioni possono stimolare l'approfondimento di temi quali: <ul style="list-style-type: none"> ✓ disuguaglianze, lavoro minorile e altre forme di mancato rispetto dei diritti dell'infanzia; ✓ migrazioni, sfruttamento indebito delle risorse naturali di molti territori ad opera di altri; ✓ diritti negati in situazioni in cui il potere sfrutta i più deboli; ✓ rapporto con altre culture segnato da stereotipi e pregiudizi.
Equilibrio ecologico	In particolare nel capitolo terzo si propongono attività di ricerca d'ambiente capaci di: <ul style="list-style-type: none"> ✓ guidare all'esplorazione di possibili rapporti fra uomo e ambiente e cogliere gli aspetti naturali e antropici che nel passato hanno contribuito a costituire la situazione odierna; ✓ ipotizzare sistemi di vita regolati e riflettere sulle regole e sulla funzione delle istituzioni necessarie per vivere meglio il presente e preparare il futuro auspicabile; ✓ far nascere il desiderio di compiere azioni capaci di contribuire a porre un freno alla pericolosa china che può portare alla distruzione del Pianeta.
Partecipare alle decisioni	I giochi permettono di: <ul style="list-style-type: none"> ✓ riflettere sulle scelte e sui processi decisionali e mettere alla prova le proprie capacità relazionali e critiche; ✓ acquisire abitudini a osservare e immaginare situazioni; ✓ sviluppare disponibilità a mettersi in gioco interpretando ruoli diversi. <p>È auspicabile che le competenze che via via si sviluppano attraverso tali attività possano essere messe alla prova in situazioni reali di partecipazione e di impegno sociale.</p>